

Il libro Nelle carceri dei Borbone quando torturavano Poerio

Ugo Cundari a pag. 38



Anna Poerio Rivero ha ritrovato all'Archivio di Stato documenti inediti sul patriota suo avo detenuto a Nisida tra cui gli autografi di lord Gladstone che denunciò in due lettere le condizioni inumane delle regie prigioni

Nelle carceri dei Borbone dove torturavano Poerio

Ugo Cundari

Nel 1850 il politico inglese lord Gladstone parte per Napoli con la figlia Mary, malata e bisognosa di un clima più caldo. In riva al golfo, dove rimarrà per oltre un anno, ha la possibilità di assistere ai processi farsa dei Borbone contro i nemici politici e visitare di persona, nel carcere di Nisida, Carlo Poerio, accusato da Luigi Jervolino, pagato per testimoniare il falso, di appartenere a una setta favorevole all'unità italiana. Questa esperienza gli ispirerà due famose lettere di denuncia sulle condizioni disumane in cui versavano i detenuti per reati politici nel Regno delle due Sicilie, guidato da re Ferdinando II. A offrire particolare inediti sulla vicenda è una discendente di Poerio, Anna Poerio Rivero, insegnante di inglese al Galvani di Giugliano, che ha curato per Rubbettino *Carlo Poerio e William Gladstone* (pagine 212, euro 15).

Professoressa Poerio, come e dove ha scovato i documenti rimasti così a lungo inediti?

«All'archivio di stato di Napoli, dove è conservato, e nessuno lo sapeva, l'autografo di una delle lettere di Gladstone. Poi ho trovato anche altri documenti e lettere inedite».

Che cosa si deduce da queste carte rimaste per così tanto tempo sconosciute agli storici?

«Che inizialmente le lettere di Gladstone non dovevano essere pubblicate. Erano indirizzate a lord Aberdeen, all'epoca primo ministro inglese, che cercò di usarle come strumento diplomatico con i Borbone per ottenere, in cambio della mancata denuncia all'opinione pubblica, migliori condizioni per i detenu-

ti politici. In quegli anni i Borbone avevano sottoposto a pena detentiva, per reati di opinione, ventimila persone».

Perché erano così disumane le condizioni dei carcerati politici?

«Prima erano torturati e poi incatenati a due a due, spesso avevano legate anche le caviglie. Rimanevano in queste condizioni giorno e notte. La frase più famosa di Gladstone fu che il governo dei Borbone "era la negazione di Dio"».

Non era questa la prassi in tutti i regni dell'epoca? Davvero i Borbone, che oggi qualcuno rimpiange, erano così malvagi con i prigionieri?

«No, non era la prassi del tempo, basta pensare che i Borbone trattavano meglio anche i camorristi, in cella senza catene e con più libertà di movimento nelle carceri».

Che cos'altro ha trovato in quei documenti inediti?

«Una lettera di lord Aberdeen del 19 settembre 1851 al principe di Castelcicala in cui l'inglese mette in chiaro che il pamphlet di Gladstone è frutto di ciò che questi ha personalmente constatato in riferimento alle terribili pene sofferte dai prigionieri politici napoletani e ribadisce che Gladstone, oltre a essere uno degli uomini più coscienti, è incapace di asserire cose della cui verità non è pienamente convinto».

I Borbone, davanti a quelle lettere, negarono tutto?

«Negarono e occultarono i maltrattamenti subiti da Poerio e dagli altri prigionieri. Le tesi revisioniste si sono addirittura spinte a dichiarare falsa la visita del politico inglese a Poerio. I documenti presentati nel libro evidenziano l'infondatezza di queste tesi e dimostrano che il Regno delle Due Sicilie ricorse a sistemi di controllo della pubbli-

ca opinione e uso la corruzione per insabbiare il caso. Le confutazioni alle lettere di Gladstone, come in *Rassegna degli errori e delle fallacie pubblicate dal Sig. Gladstone in due sue lettere*, furono commissionate dal governo borbonico pagando profumatamente i loro autori. Gladstone subito dopo pubblicò *An examination of the Official Reply of the Neapolitan Government* rimarcando che nove decimi delle sue asserzioni erano passate in totale silenzio nell'apologia del governo napoletano».

Come riuscì Gladstone a visitare Poerio in carcere?

«Si finse accompagnatore di una ragazza, Pasqualina Protta, che a Nisida aveva un fratello condannato per la partecipazione a una dimostrazione contro il regime. Così riuscì a parlare con Poerio, incatenato insieme a Michele Pironti».

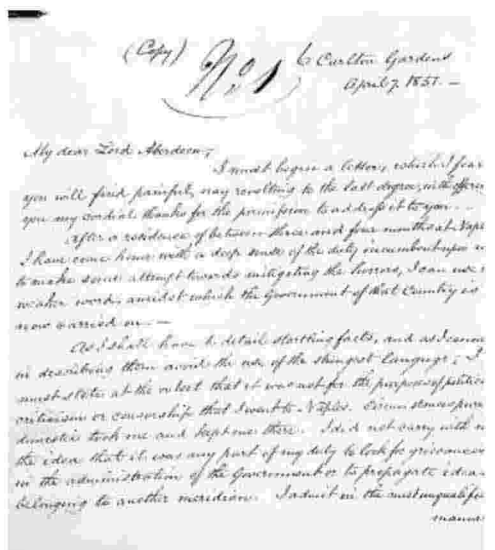
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE MISSIVE INDIRIZZATE AL PREMIER INGLESE LORD ABERDEEN CHE LE USO PER CHIEDERE A FERDINANDO II CARCERI MENO DURE»

«I PRIGIONIERI POLITICI ERANO INCATENATI A DUE A DUE IL GIORNO E LA NOTTE IN QUEGLI ANNI ERANO PIÙ DI 20MILA»



**ANNA POERIO RIVERO
CARLO POERIO
E WILLIAM GLADSTONE
RUBBETTINO
PAGINE 212
EURO 15**



LA DENUNCIA Una lettera di lord Gladstone al primo ministro Aberdeen